

zione, e non vedo finora che alcuno si sia alzato con sode e valide ragioni a dimostrare quali dei fatti non si dovesse fare (*Bisbiglio*).

Ora dunque, potrassi dire che a questo punto la questione non sarebbe matura; lo dovremmo dire, se però non vi fosse un'altra questione più importante, quella cioè appunto a chi si appartenga il giudizio dell'opportunità della guerra.

Adunque si tralasci questa prima parte, a cui io potrei facilmente rispondere, se dovessi restringerla a quei pochi appunti che vennero fatti dall'ultimo oratore sulla condotta del Ministero; imperciocchè, quanto alla mediazione, non avrei che a riferirmi a quanto dissero li oratori dell'opposizione nella giornata di ieri e ieri l'altro; hanno ammesso che la mediazione in quel momento in cui fu accettata potesse essere utile, potesse essere una necessità inevitabile; noi lo potremmo in questo punto meglio provare colla lettura di un documento; ci hanno detto che la nostra gran colpa era quella di avere surrogato o permesso che si surrogasse la mediazione al sussidio promesso; ma, signori, quando si ha che fare con chi è più potente, mi pare che la legge non si possa dettare; quindi, quando si chiede un sussidio, si deve stare alle condizioni che fa quello che lo deve dare. Ora, io pregherò il mio collega, il ministro degli esteri, di dare lettura di quelle lettere, di quelle note che mandava il ministro degli esteri di Francia, le quali venivano mandate quando non era ancora conosciuto l'armistizio, noti la Camera, ma quando era stato sollecitato dal ministero precedente a correre in nostro aiuto (*Rumori ed interruzione*).

(*Il presidente del Consiglio rimette le due lettere seguenti al ministro dell'interno, il quale ne dà lettura dalla tribuna*):

*A M. Ricci, ministre des affaires étrangères, par intérim,  
de S. M. le roi de Sardaigne.*

« Monsieur le ministre,

« Je réponds à la lettre de V. E. en date du 4 août, et qui m'a été remise par M. le marquis Brignole, lettre par laquelle vous m'annoncez que M. le marquis est chargé de demander à la République, au nom de S. M. Sarde, le concours des troupes françaises dans le but de faire triompher, aussi promptement que possible, la cause de l'indépendance de l'Italie.

» En attendant cette demande de concours qui m'est annoncée par M. le marquis Brignole, j'ai l'honneur de faire connaître à V. E. que nous avons ouvert, avec S. E. lord Normanby, une conférence qui n'est encore qu'officieuse, afin d'arriver, par une médiation des deux gouvernements de la République et de S. M. la Reine, au but si désirable de la pacification et de l'indépendance de l'Italie.

» Agréez, M. le ministre, les assurances, etc.

» *Le très-humble et très-obéissant serviteur,  
» (Signé) JULES BASTIDE »*

« Monsieur le marquis,

« J'ai reçu hier, 7 août, l'office par lequel vous demandez au gouvernement de la République la coopération de ses forces contre l'armée autrichienne qui est en ce moment aux portes de Milan.

» Le gouvernement de la République n'a pas attendu votre demande pour s'occuper avec le plus vif intérêt du sort de l'Italie. L'Assemblée Nationale, en décrétant, dans sa séance du 25 mai, l'affranchissement de votre patrie, nous a dicté notre devoir. Nous n'y manquerons pas.

» A la première nouvelle des revers de l'armée italienne, revers si noblement soutenus, nous avons éprouvé le regret qu'une noble susceptibilité nationale ne vous ait pas permis de nous appeler plus tôt. Ce regret, toutefois, ne nous a pas empêchés de travailler à vous défendre avec une sollicitude toute fraternelle.

» Le gouvernement de la République a été heureux de rencontrer chez celui de la Grande-Bretagne les mêmes sentiments; et déjà, depuis quelques jours, d'accord avec lui, nous avons cherché les moyens de rendre la paix et l'indépendance à votre patrie sans compromettre le repos du monde.

» Aujourd'hui même, le gouvernement de la République et celui de la Grande-Bretagne ont proposé leur médiation à LL. MM. le Roi de Sardaigne et l'Empereur. J'espère fermement que la voix de la France, unie à celle de l'Angleterre, sera écoutée, et que nous arriverons par des voies pacifiques au but d'humanité et de liberté que nous nous proposons d'atteindre.

» Quoiqu'il en soit du succès de nos efforts et de l'offre toute amicale de nos bons offices, soyez certain, Monsieur, que la République Française ne manquera pas à la dette d'honneur qu'elle a volontairement contractée quand elle s'est promise à elle-même l'affranchissement de l'Italie.

» J'ai l'honneur, etc.

» (*Signé*) JULES BASTIDE »

**SINEO.** Domando la parola.

Prego il signor presidente di denunziare alla Camera l'appello, e che s'inseriranno nella gazzetta di domani i nomi di coloro che lasciano i loro stalli per far sì che la Camera non possa più deliberare. Prego il signor presidente di prendere atto di questa mia formale istanza, e che ne sia fatta espressa menzione nel processo verbale (*Applausi*).

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Questo è precisamente quello che ho avuto l'onore di esporre nel rendiconto.

Ora chiedo se, quando alla domanda sui sussidi si faceva questa risposta, era da accettarsi o no la mediazione . . . . . (*Interruzione*).

**GIOBERTI.** Domando la parola.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Io dico: scartiamo per un momento questa questione, che di fatto è bell'e scartata; veniamo ora all'altra appunto che si faceva; tornando a ciò, che da noi fosse accettata la mediazione, si diceva: ecco una grave accusa al Ministero, noi non possiamo approfittare dell'opportunità della guerra, perchè vi è quel fatal fatto compiuto della mediazione; dunque, si perdoni al Ministero poichè l'ha fatta, poichè è fatto compiuto, poichè non si può disfare, ma almeno si impongano a lui dei termini, si prefiggano 10 giorni per dar fine alle trattative, cosicchè dopo questi 10 giorni sia libero di entrare nella guerra.

A ciò ho già risposto quanto mi pare necessario, poichè abbiamo già detto che le dichiarazioni che noi femmo alle potenze mediatrici sono quelle che ci lasciano assai più liberi di ciò che lo fossimo dando codesto *ultimatum*. Quando l'opportunità si presenti, se si giudicherà da noi opportuno di intraprendere le ostilità, lo potremo fare dichiarandolo otto giorni prima; dunque, questa fatale accusa che ci si fa dalla opposizione non sussiste. Veniamo all'altro fatto.

Si fa accusa che il Ministero non abbia forze, nè pronti i mezzi per intraprendere la guerra.

Contro la dichiarazione fatta dal Ministero della guerra, che egli si sentisse preparato, che l'esercito fosse in pronto, quando le circostanze dell'armata austriaca fossero tali da dar luogo al buon esito della guerra, non si fece alcun appunto;